

# Maggio - Dicembre 1979

## Tra l'ordinario e piccoli cambiamenti

50 ANNI DI PSICOLOGIA  
A PADOVA

### Magistero riapre ma nulla è mutato

Tutti i problemi sono rimasti purtroppo aperti - Per la presidenza, si pensa ad un comitato di gestione

Domani riapre la facoltà di magistero dopo l'ennesima interruzione dell'attività didattica. In quale «clima» si può ben immaginare, visto che i problemi più scottanti sono ancora gli stessi sui quali periodicamente torna a discutere il consiglio senza però avere la possibilità di prendere decisioni che possano modificare la situazione. Il fatto è che, troppe volte, le responsabilità si palleggiano da uno all'altro; una volta imputabili al rettore, un'altra al preside (dimissionario e, pare, insostituibile: per mancanza di colleghi disposti ad assumersi in prima persona il pesante incarico), una volta al consiglio di facoltà (alquanto diviso al suo interno).

Anche la discussione di giovedì scorso ha praticamente lasciato le cose come stanno, sia pure con

Il Gazzettino, 06 maggio 1979, pag.6

Alla fine di aprile 1979, la Facoltà di Magistero subì una nuova chiusura a seguito dell'interruzione forzata del Consiglio di facoltà ad opera di una ventina di studenti afferenti al Comitato di Lotta.

Contemporaneamente, la rappresentanza studentesca democraticamente eletta emise un comunicato che denunciava «la volontà di considerare puramente decorativa la rappresentanza studentesca non riconoscendo ad essa neanche il ruolo di portavoce delle istanze di base».

Il 7 maggio 1979 la facoltà venne riaperta senza che vi fosse alcuna risoluzione concreta a problemi come la mancanza di un preside e la continua interruzione delle attività ad opera dei militanti più agguerriti.

### Sospeso, ieri mattina, il consiglio di facoltà

## Nuovi incidenti a Magistero

Una nota di protesta della rappresentanza studentesca  
La facoltà chiusa fino al 3 maggio

Il Gazzettino, 27 aprile 1979, pag.6

### Infami slogans scritti sui muri da autonomi

## Minacce di morte contro quattro docenti a Padova

Magistero e scienze politiche roccaforti dell'autonomia organizzata  
Iniziativa contro il terrorismo dei presidi delle medie superiori

Avanti!, 17 maggio 1979, pag.3 (articolo di Marcella Andreoli)

In una facoltà priva di una guida e ancora lontana dallo stabilire una soluzione certa ai propri problemi, le intimidazioni e le violenze ripresero a pieno ritmo fra occupazioni e atti lesivi ai danni dei professori Francesco De Vivo e Angelo Ventura.

### Nuove violenze studentesche

## Porte sfondate a Magistero

Il Gazzettino, 23 maggio 1979, pag.6

### Di notte in via Medin

## Bruciata l'auto di un docente

La macchina è del prof. Francesco De Vivo - Gli attentatori hanno usato una tanica di benzina

Il Gazzettino, 25 maggio 1979, pag.7

Verso la fine del 1979, la Facoltà di Magistero tornò finalmente ad avere un preside con l'elezione del prof. Pietro Nonis, sacerdote e docente di Filosofia della religione.

### Pietro Nonis eletto nuovo preside di Magistero

## Quasi unanimi i commenti: «E' al di sopra delle parti»

«Dire che sono sorpreso non è un'affermazione retorica: a Padova sono arrivato solo da qualche giorno, dopo un lungo periodo in Brasile; dunque di quanto era accaduto e stava accadendo non potevo sapere proprio niente». Con questo commento Pietro Nonis, 52 anni, sacerdote, direttore dell'Istituto di storia della filosofia e docente di filosofia della religione, accompagna la sua imprevista e imprevedibile elezione a preside della facoltà di magistero. Un'elezione ancora «sub judice», dal momento che Nonis si è riservato qualche giorno di tempo per decidere se accettarla o meno.

Al momento del voto erano presenti in aula un centinaio di docenti: 55 voti sono andati a Nonis, 33 a Petter, gli altri si sono «dispersi» tra schede bianche e qualche candidato «minore».

sono note a tutti le tormentate vicende che avevano condotto a una sorta di ingovernabilità della facoltà. Che questa sia la volta buona, come si è visto, non è ancora detto, appunto per la riserva formulata da Nonis; ma tutti sono convinti che il neo preside finirà per accettare. Nonis intende avere in questi giorni alcuni contatti sia col rettore che con i colleghi; poi, nel prossimo consiglio di facoltà, che dovrebbe essere convocato per la fine della settimana entrante, annuncerà le proprie decisioni.

A Magistero si sottolinea che la riserva di Nonis è legata soprattutto a un paio di condizioni già emerse nel dibattito interno alla facoltà: esse riguardano la costituzione di un consiglio di docenti che affianchi il preside nella conduzione di Magistero, e la durata solo annuale nella carica da parte dello stesso preside.

Se si arriverà a questo, come del resto quasi nessuno dubita, Magistero avrà finalmente un preside «effettivo», e nel caso specifico un docente che la stragrande maggioranza dei colleghi definisce «una persona al di sopra delle parti».

Il Gazzettino, 28 settembre 1979, pag.6

## Contro la violenza

Contemporaneamente, gli studenti parteciparono in massa a una manifestazione che riempì le strade di tutta la città di Padova allo scopo di lanciare un chiaro messaggio di opposizione alla violenza che da anni appesantiva il clima in tutte le strutture dell'Ateneo.



Come diciamo in altra parte del giornale, ieri pomeriggio si è svolta in città una manifestazione pubblica che era organizzata dalla consulta per la difesa dell'ordine democratico. E' stata una testimonianza contro la violenza e l'eversione ed il terrorismo. (foto R. Balladore)

Il Gazzettino, 29 settembre 1979, pag.6 (foto R. Balladore)

### I docenti dell'Università a colloquio con il procuratore della Repubblica

## Padova: chi sa, deve parlare

Una risposta alle minacce di Autonomia - «Ci sentiamo personalmente coinvolti, non si può più stare con le mani in mano»

PADOVA, 3 — «Le minacce contro i professori sono aumentate in questi ultimi giorni», dice Massimo Aloisi, docente dell'università di Padova, sulla soglia dell'ufficio del procuratore capo della Repubblica. Sono le una e un quarto. Da pochi minuti è finito un colloquio che, a buona ragione, si può chiamare importante: il primo colloquio ufficiale tra la magistratura di Padova e i rappresentanti dell'università di Padova.

Accanto ad Aloisi ci sono altri sette docenti: Felice Giovanni Azzone, Enrico Bertti, Carlo Ceolin, Giovanni Giacometti, Giancarlo Olivieri, Elio Vianori e Guido Petter già colpito dalla ferocia degli autonomi. I professori hanno incontrato il procuratore capo Aldo Fais perché vogliono «mettersi a disposizione della giustizia». Sono otto, ma rappresentano tutti quei colleghi (sessantasei, per l'esattezza) che la scorsa settimana hanno firmato una precisazione indirizzata agli intellettuali francesi che condividono le stesse

di MARCELLA ANDREOLI opinioni, un po' filo-autonome, di Felix Guattari. «Non è vero — scrissero — che gli arresti del 7 aprile siano espressione di un esasperato clima di repressione». E' vero, semmai, che c'è una sottovalutazione, non già delle opinioni eversive in quanto tali, ma del concreto nesso tra elaborazione politica, elaborazione paritica (l'autonomia organizzata) e azione terroristica.

Gli otto professori, sempre a nome di tutti i colleghi, «hanno rotto — per usare le parole del procuratore Fais — il muro dell'omertà. Hanno spezzato la cortina di isolamento della magistratura». Sono andati, in delegazione, al palazzo di giustizia perché le ultime vicende, le ultime minacce hanno superato il segno». Spiegano, nel documento di 25 righe che hanno dato alla stampa, come non si possa stare con le mani in mano. Un loro collega, Severino Galante, è stato minacciato di morte la scorsa settimana (e sono più di due anni che pesanti minacce contrastano quotidianamente la vita di molti). Al telefono, mercoledì scorso, un anonimo terrorista spiegò: «Qui Formazioni Combattenti Comuniste. Il nostro primo obiettivo è Galante; ricordatevi di Guido Rossa, l'operaio dell'Italsider ucciso dalle BR. E, nel corso della stessa telefonata, rivolse minacce anche ad Antonio Romito, uno dei testi contro l'Autonomia Organizzata. Contestualmente,

Avanti!, 04 dicembre 1979, prima pagina (articolo di Marcella Andreoli)

## Padova: chi sa, deve parlare

SEGUE DALLA 1<sup>a</sup>

Certo, la vita del testimone a Padova non è facile. Ciononostante, i professori invitano quanti sanno a parlare. E' la prima volta che ciò succede.

«E' un fatto di notevole importanza, di grande rilievo politico e morale» commenta Calogero che ha assistito a una parte del colloquio tra i docenti e il procuratore capo Fais. Spiegano i professori che è «necessario» rompere il muro dell'omertà: «Il continuo aggravarsi della situazione ci fa sperare che d'ora in avanti tutti coloro che sono nella possibilità di farlo, e per quanto in particolare concerni i docenti universitari, sappiano denunciare non solo ogni forma di violenza politica, di sopraffazione e di intimidazione mafiosa cui possono essere ancora sottoposti, ma anche quelli di cui siano spettatori».

Le ultime sette parole, ma anche - quelli di cui - siano spettatori, sono molto importanti se ricordiamo che, ancora oggi, il procuratore capo ha detto: «L'isolamento della magistratura dipende da molti fattori, ma non credo di sbagliare quando affermo

che il nostro lavoro è difficilissimo perché, sia all'interno dell'università sia nella stessa città, molte mani, molti aiuti vengono dati agli autonomi».

I professori di Padova rivolgendosi ai colleghi francesi avevano scritto: «Crediamo che l'ampiezza delle garanzie in Italia, che consente la disponibilità di emittenti radio, riviste, periodici da parte dell'Autonomia Organizzata come pure una vasta libertà di movimento e di comunicazione, perfino in stato di detenzione, non siano uguali in nessun altro paese, ed anzi siano così anomale da far sospettare di oscure connivenze».

MARCELLA ANDREOLI

Avanti!, 04 dicembre 1979, pag.4 (articolo di Marcella Andreoli)

Nel mese di dicembre, Guido Petter si presentò con altri sette docenti dell'Ateneo di Padova presso il Procuratore della Repubblica per testimoniare circa gli atti di violenza che lui e i colleghi avevano subito negli ultimi anni. Era la prima volta che gli esponenti della magistratura padovana e i docenti dell'università si incontravano ufficialmente.